

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מחברות / Quaderni biblici

N. 38 - Giugno 2016

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

La dea terra

“Dio disse: «Produca la terra della vegetazione»”. - *Gn* 1:11.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Si legge nel primo racconto della creazione:

“Poi Dio disse: «Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra». E così fu. La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono. Fu sera, poi fu mattina: terzo giorno”. - *Gn* 1:11-13.

Chi scrisse queste parole? Gli studiosi che si occupano della storia della redazione dei testi sacri sono arrivati alla conclusione che il redattore finale di *Gn* utilizzò diverse fonti ovvero documenti preesistenti e molto antichi. Alcuni biblisti attribuiscono il brano succitato alla fonte P (fonte sacerdotale): secondo costoro, un sacerdote o qualcuno appartenente ad un circolo sacerdotale avrebbe scritto la sezione genesiaca del primo racconto della creazione dopo che il Tempio gerosolimitano era stato distrutto dai babilonesi, quindi in periodo postesilico. Attribuire lo scritto al sesto secolo prima di Yeshùa appare davvero eccessivo. Non pone invece problemi che il redattore finale di *Gn* abbia utilizzato (sotto ispirazione, non lo si dimentichi) documenti molto antichi. Che l'ispirazione dell'agiografo non impedisca la sua ricerca personale e la messa in ordine di materiale esistente, è provato anche dall'inizio del Vangelo lucano, in cui Luca (sotto ispirazione, non lo si dimentichi) attesta in apertura: “Poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narrazione dei fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi, come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, è parso bene anche a me,

dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, illustre Teofilo". - Lc 1:1-3.

Che il redattore finale di *Gn* si sia trovato di fronte ad antichi documenti diversi tra loro è evidente dal fatto che egli riportò due diversi racconti della creazione senza preoccuparsi di armonizzarli tra loro. Il che mostra non solo il rispetto che egli ebbe verso le sue fonti ma anche la loro antichità perché essi seguivano due filoni diversi. Il redattore ispirato ha dato il suo tacito giudizio che una redazione non è superiore all'altra. Con il massimo rispetto ha volutamente rinunciato ad operare scelte e a tentare di ritoccare o mascherare le differenze.

Questo fatto, testimoniato ancora oggi a distanza di millenni nelle nostre Bibbie, mostra come sulle prime pagine della Bibbia abbiano lavorato più persone prima del redattore finale che ci ha consegnato il testo così come noi oggi lo leggiamo.

Ecco i due racconti della creazione:

PRIMO RACCONTO DELLA CREAZIONE. - <i>GN</i> 1:1-2:3.	SECONDO RACCONTO DELLA CREAZIONE. - <i>GN</i> 2:4-25.
Creazione in sei giorni di 24 ore, perché ciascuno ha una mattina e una sera; nel settimo Dio crea il sabato.	Creazione in un solo giorno, "nel <i>giorno</i> che Dio il Signore fece la terra e i cieli". - 2:4.
Cosmologia poggiate sull'acqua: "Lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque". - 1:2.	Cosmologia arida: "Dio il Signore non aveva fatto piovere sulla terra". - 2:5.
L'uomo e la donna creati dopo le piante e gli animali. - 1:11,12,20-22,24,25,26,27.	L'uomo è creato per primo, poi le piante e gli animali e infine la donna. - 2:7,9,19,20,22.
Creazione dell'umanità al plurale: "Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina". - 1:27.	Creazione dell'umanità al singolare: "Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra ... con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna". - 2:7,22.
Racconto elevato e con grande purezza di concetti.	Racconto antropomorfo da intendersi metaforicamente.

Detto ciò, quello che ora intendiamo verificare è come sia possibile scoprire dietro l'antico testo del primo racconto della creazione le tracce di antichissime concezioni. E ciò sarà fatto attraverso una chiave interpretativa inusuale: le immagini che ci sono giunte dall'Oriente antico.

Il nostro testo afferma che "in principio *Elohiym* creò i cieli e la terra" (*Gn* 1:1) e, dopo che la terra "era divenuta *tòhu vabòhu*" (v. 2), Dio portò all'esistenza la luce (v. 3). Dio opera quindi sulle acque, ponendo un distesa (*raqiya*, cielo) in modo da separare "le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa" (vv. 6-8a). Dio fa poi emergere la terra dalle acque inferiori (vv. 9,10). Giungiamo così al momento in cui, nel terzo giorno, "Dio disse: «Produca la terra della vegetazione ...». E così fu". - V. 11.

C'è, al v. 11, un cambio di modalità. Sebbene permanga la didascalia "Dio disse", qualcosa muta nel sistema creativo. Ad un primo esame si nota che il processo creativo ubbidisce al comando verbale di Dio: Dio parla e la creazione avviene. Ciò è conforme a

quanto espresso in *Sl* 33:6: “I cieli furono fatti dalla parola del Signore, e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca”, in cui il tipico parallelismo ebraico non lascia dubbi che si tratta proprio di parola parlata. L’annotazione *vayòmer elohiym* (“e Dio disse”) è presente ad ogni tappa creativa:

Giorno creativo	Opera creativa	<i>Vayòmer elohiym</i> - “E Dio disse” <i>Gn</i> 1:
1°	Luce	:3 – “Dio disse: «Sia luce!»”
2°	Cielo	:6 – “Poi Dio disse: «Vi sia una distesa»”
3°	Terra	:9 – “Poi Dio disse: «Le acque ... siano raccolte ... appaia l'asciutto»”
	Vegetazione	:11 – “Poi Dio disse: «Produca la terra»”
4°	Astri	:14 – “Poi Dio disse: «Vi siano delle luci nella distesa dei cieli»”
5°	Fauna marina	:20 – “Poi Dio disse: «Producano le acque in abbondanza esseri viventi»”
6°	Fauna terrestre	:24 – “Poi Dio disse: «Produca la terra animali viventi secondo la loro specie»”
	Esseri umani	:26 – “Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo»”

Si noti ora la risposta della creazione al comando divino:

Giorno	<i>Gn</i> 1:	Comando divino	<i>Gn</i> 1:	Risposta creativa
1°	:3	“«Sia luce!»”	:3	“E luce fu”
2°	:6	“«Vi sia una distesa»”	:7	“Dio fece la distesa e separò le acque”
3°	:9	“«Appaia l'asciutto»”	:9	“E così fu”
	:11	“«Produca la terra»”	:11,12	“E così fu. La terra produsse”
4°	:14	“«Vi siano delle luci»”	:15,16	“E così fu. Dio fece”
5°	:20	“«Producano le acque»”	:21	“Dio creò”
6°	:24	“«Produca la terra animali»”	:24,25	“E così fu. Dio fece gli animali”
	:26	“«Facciamo l'uomo»”	:27	“Dio creò l'uomo”

Esaminando meglio il cap. 1 di *Gn* si nota che la risposta vera e propria della creazione avviene solo nel primo e nel terzo giorno (qui solo per l'emersione della terra ferma). Negli altri giorni creativi è Dio stesso che interviene. Infine, riguardo alla produzione della vegetazione nel terzo giorno, si ha una risposta tutta particolare. Lo si noti:

Giorno	<i>Gn</i> 1:	Risposta creativa	NOTE
1°	:3	“E luce fu”	La creazione ubbidisce al comando
2°	:7	“Dio fece la distesa e separò le acque”	Dio interviene direttamente
3°	:9	“E così fu”	La creazione ubbidisce al comando
	:11,12	“E così fu. La terra produsse”	Ubbidendo, la terra assume un ruolo e produce
4°	:15,16	“E così fu. Dio fece”	Dio interviene direttamente
5°	:21	“Dio creò”	Dio interviene direttamente
6°	:24,25	“E così fu. Dio fece gli animali”	Dio interviene direttamente
	:27	“Dio creò l'uomo”	Dio interviene direttamente

Prima di esaminare a fondo *Gn* 1:12 (“La terra produsse”), vediamo altri particolari nella traduzione:

Giorno	NOTE
1° Luce	La creazione ubbidisce semplicemente al comando
2° Cielo	È Dio stesso a fare la distesa (il cielo) e a separare le acque
3° Terra emersa Vegetazione	La creazione ubbidisce semplicemente al comando <i>Da esaminare</i>
	Astri
5° Fauna marina	Nonostante sia Dio a creare (v. 21), il comando è “producano le acque” (v.20)
6° Fauna terrestre Esseri umani	Nonostante sia Dio a creare (v. 25), il comando è “produca la terra” (v.24)
	È Dio stesso che ne si occupa personalmente

Data l'importanza dell'essere umano, Dio lo crea personalmente e a sua immagine. Per la luce e per l'emersione della terraferma si ha che la materia ubbidisce semplicemente al comando verbale di Dio. Per ciò che riguarda il cielo tra le acque oceaniche e le nuvole, così come per gli astri, Dio interviene pure direttamente. Abbiamo però, nel caso del mare e della terra, che questi elementi – nella traduzione - sono chiamati da Dio a produrre la vita:

Elemento	Comando verbale		Risposta	
Terra	“«Produca la terra della vegetazione»”	<i>Gn</i> 1:11	“La terra produsse della vegetazione”	<i>Gn</i> 1:12
	“«Produca la terra animali viventi»”	<i>Gn</i> 1:24	“Dio fece gli animali”	<i>Gn</i> 1:25
Acque	“«Producano le acque ... esseri viventi»”	<i>Gn</i> 1:20	“Le acque produssero”	<i>Gn</i> 1:21

In tutti e tre questi casi di produzione non viene usato – contrariamente alla traduzione - lo stesso verbo ebraico: יָצָא (*yatsà*), che significa principalmente “uscire”. Tale verbo è usato per indicare l'uscita da una casa (*2Sam* 11:8), da una famiglia (*Is* 48:1), da una certa zona (*Es* 12:41), dal fuoco (*Ez* 1:13), dalla sventura (*Ger* 11:11), come uscita dal seno materno (*2Re* 19:31); ma anche per il sorgere del sole (*Gdc* 5:31) e per lo sgorgare di un fiume (*Gn* 2:10); in *Gn* 41:45 e *Zc* 6:1 acquista il senso di mettersi in movimento.

Tale verbo, a dispetto della traduzione italiana, non è usato dalla Bibbia in *Gn* 1:11, in cui il testo ebraico ha letteralmente: “E disse Dio: «Verdeggia la terra vegetazione»”. E neppure in *Gn* 1:20, in cui il testo ebraico ha letteralmente: “E disse Dio: «Brulichino le acque brulichio»”, così come in *Gn* 1:21 si ha “brulicarono le acque”.

Il verbo *yatsà* lo troviamo solamente in questi due casi: in *Gn* 1:12 “e produsse [*vatotsè*] la terra”; in *Gn* 1:24 “produca [*totsè*] la terra”. La forma verbale *totsè* (יָצָא) è nella coniugazione *hifil* (causativo attivo), terza persona singolare femminile al tempo imperfetto (che indica un'azione non conclusa); la forma *vatotsè* (יָצָאָה) è la stessa, ma con il prefisso *va* (י) che indica la congiunzione “e”. Quest'ultima forma (*vatotsè*) la troviamo anche in *Rut* 2:18: “Tirò fuori il cibo che le era restato” (*TNM*), letteralmente “e fece uscire”; e la troviamo anche in *Ger* 32:21: “E facevi uscire il tuo popolo Israele dal paese d'Egitto” (*TNM*). I due passi genesiaci vanno quindi tradotti, letteralmente:

- “E fece uscire [יָצָאָה (*vatotsè*)] la terra vegetazione”. – *Gn* 1:12.
- “E disse Dio: «Faccia uscire [יָצָא (*totsè*)] la terra anima(le) viva»”. - *Gn* 1:24.

Tirando le somme, abbiamo che – sempre sotto il comando verbale di Dio – la terra deve *far uscire* (verbo *yatsà*) la vita. Come abbiamo visto, il verbo ebraico *yatsà* è usato anche per indicare l'uscita nel senso di nascere come dal seno materno: “Da Gerusalemme uscirà un residuo, e usciranno degli scampati dal monte Sion” (*2Re* 19:31). Qui non si tratta di

un'uscita fisica dalla città santa, tanto è vero che Paolo afferma che “così anche al presente, c'è un residuo eletto per grazia”. - *Rm 11:5*.

È possibile rinvenire nella produzione della terra – letteralmente dal far uscire dalla terra – la traccia dell'antichissima concezione della terra quale madre, presente nell'Oriente antico?

Si osservi l'antica immagine rivenuta sul sigillo di un rotolo ritrovato a Shahdad (in farsi شهداد), nella regione di Kerman, attuale Iran (2500 circa a. E. V.). In questa antica immagine è visibile una dea della terra, il cui corpo emerge dalla terra stessa e germoglia nutrendo gli animali. La stessa dea è rappresentata a destra nella sua forma umana:



Usando questa chiave interpretativa, si rilegga ora *Gn 1:11,12*:

“Poi Dio disse: «Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra». E così fu. La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono”.

Anche la regione cananea (che divenne poi territorio ebraico) aveva una sua dea collegata alla terra. Ecco la sua antica immagine, nota come *Scarabeo di Gheser* (1650-1550 a. E. V.):



Questo sigillo raffigura una dea nuda che regge due rami (o alberi) fondati sui suoi piedi che affondano nella terra. Il suo pube è decorato da rami. Si noti il triangolo pubico, rappresentante la donna, che si evolse poi verso il cuneiforme: ▼▷▷▷▷

Questo triangolo pubico è presente anche a Cipro nel secondo/terzo millennio prima di Yeshùà:



Il triangolo pubico è presente anche sulla statuetta in terracotta rivenuta ad Antinoe, città del Medio Egitto situata sul Nilo, e conservata al Museo del Vicino Oriente, a Roma, nella sezione Egitto Sala 2 (foto). L'associazione del triangolo pubico ai rami è attestata da molte immagini antiche del Vicino Oriente.



In un testo sumero troviamo l'antica tradizione mesopotamica della fecondazione della dea terra da parte del dio cielo, dando così origine alla vegetazione:

“An [in lingua accadica, “colui che appartiene ai cieli”], il sublime dio cielo, copulò con l'ampia terra [Kí, la Terra, sorta dal Mare primordiale (Nammu) insieme ad An, costituendo inizialmente un unico insieme] per portare le piante della vita”. – Cfr. *Der Prolog des Streitgesprächs zwischen Holz und Rohr*, TUAT, vol. 3, pagg. 337-340.

Il suddetto testo che riporta il brano sumero è citato a pag. 35 nel libro *Torah* di Irmtraud Fischer e Mercedes Navarro Puerto, SBL Press, 2011, riportando la seguente antica immagine orientale:

animals. This “making” is reminiscent of how YHWH, in 2:19, creates the animals by forming them out of clay. Despite this inconsistency, it cannot be denied that the earth as “mother of all the living” is still present in these verses. Goddesses are often depicted as patrons of flocks or sovereigns of animals (fig. 3; see below on



Fig. 3. Ivory relief from Minet el-Beida, the port of Ugarit (fourteenth century B.C.E.). A mountain goddess feeds two wild billy goats that flank her or stand up at the goddess's throne on the mountain. (Keel, *Deine Blicke sind Tauben*, fig. 11)

8. Quoted and translated into English from Willem H. P. Römer, “Der Prolog des Streitgesprächs zwischen Holz und Rohr” (lines 1–29), TUAT 3.3:357–60.

Si tratta della *dea delle bestie selvagge*, un intaglio su avorio proveniente da Ugarit (14° secolo a. E. V.) e conservato al Musée du Louvre, Paris.



È evidente, dopo un'approfondita analisi che sappia scavare fino a far emergere le antichissime tracce che stanno dietro il testo biblico, il collegamento tra la redazione finale genesiaca e l'antica concezione presente nel vasto territorio in cui Israele sorse e si sviluppò. Va però evidenziata la grande abilità del redattore biblico che, sotto ispirazione, seppe usare in modo assai sobrio quelle antiche concezioni pagane. Non rinunciando alla concezione biologica, egli subordinò tutto alla parola creatrice del Dio Uno e Unico. In *Gn* l'universo è creato dalla magia della parola di Dio. Tuttavia, anche se in *Gn* 1 le idee biologiche di nascita e procreazione non appaiono a prima vista, ad un esame più approfondito emerge un antichissimo substrato politeistico che l'agiografo seppe utilizzare volgendolo con impareggiabile quanto geniale maestria al puro monoteismo biblico in cui il Dio Uno e Unico crea attraverso la sua sapiente parola.

Seguendo la chiave interpretativa che ci è offerta dalle immagini dell'Oriente antico, nei prossimi numeri continueremo la nostra indagine approfondita del testo biblico. C'è infatti molto altro da scoprire. Nel prossimo numero ci occuperemo della "la madre di tutti i viventi" (*Gn 3:20*). Anche questa serie di studi, come i precedenti a iniziare dal n. 16, si occupa della figura femminile nella Bibbia.